

di **Massimo Franco**

Una stasi solo apparente anche se il Carroccio sogna il voto anticipato

a sensazione di stasi è più apparente che reale. Anche se probabilmente a Palazzo Chigi si sono accorti di quanto negli ultimi giorni il governo abbia mostrato un deficit di comunicazione: almeno sulle questioni italiane. Ma lunedì Mario Monti è deciso a presentare la lista di viceministri e sottosegretari. Nelle ultime ore il presidente del Consiglio ha raccolto le indicazioni mancanti e dunque è nelle condizioni di far funzionare il suo esecutivo senza ulteriori ritardi. Da quel momento, comincerà la fase operativa vera e propria: misure alcune delle quali saranno prese immediatamente, altre in maniera più graduale. Gradualità relativa, in realtà.

L'ambizione del premier è di approvare le prime entro dicembre: un progetto quasi temerario. E tale, infatti, l'avrebbero valutato il cancelliere tedesco Angela Merkel e il presidente francese, Nicolas Sarkozy, nell'incontro di giovedì a Strasburgo. L'aggettivo «impressive», usato dalla Merkel, forse va letto come stupore per i tempi quasi proibitivi che Monti si è imposto e intende dettare alla coalizione e al Parlamento; e che ha illustrato agli interlocutori europei senza entrare nei dettagli. Ma occorre fare presto. Germania e Francia usano parole inquietanti, avvertendo che «se crolla l'Italia crolla la moneta unica».

Lo sforzo di Monti è quello di presentare un progetto unitario; e di evitare che sia percepito solo in termini di «tagli», creando inevitabilmente un riflesso di impopolarità. Finora, nell'opinione pubblica rimane un atteggiamento di attenzione e di curiosità verso l'esperimento innovativo e anomalo del governo dei tecnici. Ma le accuse di lentezza e le perplessità sollevate dal mistero sul vertice con i segretari di Pdl, Pd e Udc, hanno ridato fiato al partito degli scettici; e a quanti, Lega in testa, tendono a presentare Monti solo come una parentesi antidemocratica destinata a chiudersi entro il 2012 con il voto anticipato.

Umberto Bossi minaccia Silvio Berlusconi. Gli fa sapere che se in Aula il Pdl non avallerà gli attacchi del Carroccio, la loro alleanza rischia. Liquidando quello dei tecnici come «un governo di improvvisati», che, aggiunge da par suo, «fa schifo». Accusa il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, di avere scelto «un capocordata che le montagne le ha viste in cartolina». E, per iniettare veleno, sostiene che «Berlusconi è stato ricattato e ha dovuto dimettersi perché gli hanno ricattato le imprese»: un'accusa grave, che costringe l'ex premier a un comunicato dove si esclude ogni «altra motivazione» che non sia il «senso dello Stato» e «l'interesse del Paese».

Bossi cerca di dare voce alle diffidenze che le prime mosse di Monti hanno suscitato; e di riproporre la prospettiva di un collasso del governo in tempi brevi: nonostante i con-

traccolpi finanziari che un fallimento dei tecnici implicherebbe. Il Carroccio teme un consolidamento che proietterebbe la coalizione fino al 2013; e con molta probabilità ridisegnerebbe la geografia politica. Monti continua a sottolineare nei colloqui privati che l'esperienza del suo governo sarà breve. Ma non va frainteso. Intende dire che un anno e mezzo è già un periodo brevissimo per rimettere l'Italia sui binari finanziari giusti.

**Lunedì Monti
presenta la lista
dei vice. Le
misure entro
dicembre**

